

La Pieve

N° 8 GIUGNO 2021 - NOVEMBRE 2021

L'EDITORIALE

Sogno di una notte avanti Natale



Il presepe allestito nel 2019 alla chiesa della Madonnina

Un'altra giornata di lavoro si era conclusa e la stanchezza, vista anche la mia giovane età, si faceva sentire; assonnato non vedevo l'ora di sistemarmi sotto le coperte e di mettermi a dormire: ero veramente stanco.

Spenta la luce, dette a memoria le preghiere della sera, passati in rassegna i preparativi per l'imminente Natale e controllato che tutto fosse a posto, quella sera presi rapidamente sonno... Dormii veramente bene quella notte e sognai, sognai a lungo: mi vennero in "visita notturna" molti volti cari ed amati, l'immagine della nostra modesta casa in Istria, mi vidi bambino stupito e curioso davanti alle poche statue del presepio, i mandarini avvolti nella carta d'argento appesi al piccolo albero di Natale, rividi il fuoco acceso nella cucina a legna che noi

chiamavamo "spargher"... era bello vivere quei ricordi e sicuramente sorridevo sognando.

Poi, ad un tratto, tutte quelle immagini sparirono: non ero più nella mia amata Istria ma mi sentivo come risucchiato da un vortice di vento che mi portava verso l'alto, sempre più in alto: vedevo chiaramente la mia casa e il mio paese allontanarsi e diventare sempre più piccoli e più lontani; pur avvolto in questo vortice non provavo alcuna paura, anzi, quasi mi sentivo al caldo e protetto, come avvolto da forti e nel contempo delicate braccia.

Quel vortice finì e, con mio intenso stupore, mi trovai... non mi crederete... mi trovai nei cieli, sì, mi trovavo nientemeno che in Paradiso! Tutto era uno sflogorio di luci e di suoni, voli di angeli...

Una voce mi chiamò: «Mario, vieni qui!» Mi girai

L'EDITORIALE

cercando di vedere chi mi avesse chiamato. «Mario, vieni qui!» disse di nuovo quella voce e girandomi verso quella “Voce” cominciarono a tremarmi le gambe: ero di fronte a Dio! Sì, ero proprio di fronte a Dio. Tentai di salutare, ma la voce mi si bloccò in gola. Dio mi stava chiamando e mi invitava ad andargli vicino.

Sebbene le gambe mi facessero "Giacomo, Giacomo", mossi i piedi e mi avvicinai. Era pronto uno sgabello ai piedi del Signore ed Egli mi disse: «Siediti per favore.. Proprio così aveva detto Dio aggiungendo «per favore».

Mi sedetti e Dio mi disse: «Guarda verso la Terra e dimmi cosa vedi.» Guardai attentamente con i miei occhi di bambino verso la Terra e vidi quello che stava accadendo: vidi famiglie serene e unite nelle loro case, uomini che lavoravano, ma anche famiglie in grandi difficoltà, uomini senza lavoro, vidi anche quei Paesi dove gli uomini combattevano gli uni contro gli altri, uomini cattivi che incitavano gli altri uomini a combattere e a uccidere, luoghi della Terra dove la fame e le malattie uccidevano molti bambini innocenti. Il mio cuore allora si contrasse ricordando i giorni della guerra e del dopoguerra e le tante paure provate.

Dio mi disse: «Cosa faresti per eliminare tutte le guerre, la fame, tutte le malattie che devastano questa Terra, questa Terra che io, Dio, ho creato?» «Non saprei, signor Dio, io sono solo un bambino non saprei cosa fare.... Forse una cosa la farei, farei morire tutti i cattivi della Terra. Signor Dio, manda un fuoco ad uccidere tutti i cattivi della Terra!»

Dio mi guardò e mi disse: «Anche se un fuoco dal cielo uccidesse tutti i cattivi della Terra, stai sicuro che ne nascerebbero degli altri e poi, dopo questi, verrebbero ancora degli altri e la storia non avrebbe mai fine.»

Allora dissi: «Manda sulla Terra un condottiero che imponga l'ordine e la pace, che obblighi a curare i bambini e...»

La voce restò sospesa perché Dio aveva alzato la sua mano e mi disse: «Mario, conosco il desiderio di bene che sta nel tuo cuore, ma non riusciremo mai a costruire un mondo sereno e felice usando la forza. Guarda verso la Terra, punta il tuo sguardo su quel paesino chiamato Betlemme e dimmi, cosa vedi?»

«Signor Dio, vedo una capanna, vedo una mamma che guarda con occhi tenerissimi il suo Bambino nato da poco, vedo un papà che sta accanto tutto premuroso per non far patire il freddo a quel Bambino e alla sua mamma, vedo un bue ed un

asinello, vedo una stella che sta sopra di loro. Ma... quello è il Presepio vero!»

«Sì è il vero Presepio! Vedi, Mario, per risolvere i problemi del mondo non serve la forza, ma l'Amore, e solo se si ama veramente, i problemi e le difficoltà si possono superare in famiglia, in un paese, in una Nazione, nel mondo intero. Io ho voluto mandare nel mondo il mio Figlio unigenito, Gesù, perché ami perduto il mondo e lo salvi dal Male...»

Guardai nuovamente verso Betlemme e una fortissima serenità mi si espanse nell'anima. Stavo per parlare ancora con il Signor Dio, quando il mio cellulare cominciò a suonare e mi svegliò... mi ritrovai allora nella mia camera, nel mio letto, tra le cose a me familiari, accanto alla persona amata nella mia vita, Gabriella, e mi resi conto: era la Vigilia di Natale.

■ *diacono Mario Petri*



**TUTTA LA REDAZIONE
DE "LA PIEVE" AUGURA
AI LETTORI UN BUON
NATALE NEL SIGNORE
E UN SERENO 2022!**

L'APPROFONDIMENTO

Traditionis custodes

«Una sola e identica preghiera»

(Costituzione Apostolica *Missale Romanum*)

«I libri liturgici promulgati dai santi Pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II, in conformità ai decreti del Concilio Vaticano II, sono l'unica espressione della lex orandi del Rito Romano» (art. 1)

Il 16 luglio, il Santo Padre ha promulgato un nuovo *Motu Proprio*, documento che, come molti altri prima d'ora, è accompagnato da una lettera indirizzata a tutti i vescovi del mondo, spiegando i motivi ispiratori del documento. La promulgazione della normativa è stata preceduta da una consultazione (questionario) che la Congregazione per la Dottrina della Fede ha inviato ai vescovi, chiedendo se l'applicazione dei precedenti documenti fosse stata rispettata e come questa fosse vissuta nella varie realtà ecclesiali. Dal risultato, il Papa ha deciso di intervenire con il nuovo *Motu Proprio*.

Le risposte dei vescovi sulla situazione creatasi nella Chiesa Cattolica di rito latino sull'uso del Messale Romano promulgato da Pio V da parte di alcuni gruppi di fedeli che guardavano con diffidenza alla riforma del Messale Romano iniziata già da Pio XII con la Settimana Santa e voluta dal Concilio Vaticano II, ha indotto Papa Francesco a sottoscrivere il *Motu Proprio* «*Traditionis Custodes*». Nella lettera di accompagnamento il pensiero del Santo Padre è quello di dare maggiore responsabilità all'Ordinario del luogo (vescovo) che, in virtù del proprio ufficio, è moderatore, promotore e custode di tutta la vita liturgica nella Chiesa particolare a lui affidata: «Spetta perciò a Voi autorizzare nelle vostre Chiese, in quanto Ordinari del luogo, l'uso del Messale Romano del 1962, applicando le norme del presente *Motu Proprio*. Spetta soprattutto a Voi operare perché si torni a una forma celebrativa unitaria, verificando caso per caso la realtà dei gruppi che celebrano con questo *Missale Romanum*.» (Lettera del Santo Padre Francesco ai Vescovi di tutto il mondo per presentare il *Motu Proprio* «*Traditionis Custodes*» sull'uso della Liturgia Romana anteriore alla Riforma del 1970, 16.07.2021) Non c'è da stupirsi: Papa Francesco ci ha abituati sovente ad una sana e concreta corresponsabilità, una delle parole cardine venuta fuori proprio dal

Concilio, quello stesso Concilio che alcuni affermano impropriamente abbia tradito la Tradizione e la “vera Chiesa”. Con questo *Motu Proprio* viene sottolineata l'importanza delle tre *communio* fondamentali nella Chiesa: la comunione della fede, la comunione dei sacramenti e la comunione della disciplina.

Accogliendo con spirito sinodale il *Motu Proprio* di Papa Francesco, si favorisca la comunione ecclesiale, così che la preghiera liturgica con cui la Chiesa oggi prega e celebra il Mistero pasquale risplenda come segno di unità e di carità. Inoltre, come scrive il Papa nella Lettera indirizzata a tutti i vescovi del mondo, non può mancare un richiamo, rivolto ai sacerdoti e alle comunità, alla fedeltà alle prescrizioni del Messale nella celebrazione dell'Eucaristia evitando quella «creatività, la quale porta spesso a deformazioni al limite del sopportabile» (ibidem).

Sacerdoti e comunità cristiane si impegnino in un rinnovato fervore nella celebrazione dell'Eucaristia e della liturgia, con la limpida coscienza che essa non è nostra, ma è della sua Chiesa, anzi è del Signore.



Mons. Michele Centomo

Parroco dell'UP delle parrocchie di S. Maria Annunziata (Romans d'Is.) e S. Andrea Apostolo (Versa) - 2021

Amministratore parrocchiale di S. Marco Evangelista (Fossalon) - 2021

Maestro delle celebrazioni liturgiche arcivescovili 1999

Membro della Commissione Liturgica Triveneto 2002

Direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano 2008

Insegnante di Religione presso Scuola Secondaria di II grado

Assistente diocesano dell'Azione Cattolica 2021

INTERVISTE

Ricordi e aneddoti di Mafalda Kodermaz, centenaria di Mossa

La sua famiglia sempre al servizio della parrocchia



Classe 1921, Mafalda Kodermaz è la donna più anziana di Mossa, con 100 anni compiuti il 30 novembre.

Il vero nome è, in realtà, Evalda, ma fin da piccola è sempre stata chiamata Mafalda. Infatti, questo fu anche il nome con cui si iscrisse a scuola. In famiglia non sono pochi i nomi particolari per le donne: infatti Mafalda ricorda che la zia Giuseppina era un'avida lettrice di romanzi, così prendeva spunto dalle eroine dei suoi racconti preferiti per proporre i nomi ai genitori di Mafalda. Per questo le sorelle si chiamarono Almira, Agata ed Evalda. I maschi della famiglia invece ebbero nomi più "ordinari": Mario, Olivo, Alessandro (Sandro) e Giovanni.

Purtroppo non tutti i fratelli sopravvissero, come accadde a Federico e Angelo. Riguardo ad Angelo, nato e morto nel 1917, Mafalda porta con sé il ricordo affettuoso e deferente di un aneddoto: suo padre, Benedetto, al tempo era a combattere sul Carso; non c'era modo di mettersi in contatto con lui per avvisarlo della triste notizia, ma il giorno della

morte del figlio, egli percepì sulla guancia la carezza di un bambino e in quel momento sentì dentro di sé la consapevolezza di aver perso suo figlio, sensazione che fu poi confermata al ritorno a casa.

La famiglia Kodermaz, o Codermaz, è sempre stata partecipe alla vita della parrocchia, tant'è che già i genitori, Benedetto e Angela, donavano il vino per la Messa e il latte al parroco, il quale era spesso ospite della famiglia.



La famiglia Kodermaz

In particolare, monsignor Vittorio Toniutti è ricordato da Mafalda come un bravo sacerdote e un ottimo organista e compositore che veniva a prendere il latte a casa Kodermaz. Mafalda ricorda che talvolta il sacerdote diceva di trarre ispirazione per le sue composizioni dalla sua gentilezza e solarità.

La famiglia donava il latte anche alle suore, le quali poi preparavano la cioccolata per i bambini dopo la celebrazione della Prima Comunione, infatti questa è una tradizione che ancora oggi è mantenuta nella nostra parrocchia.

Tutti i fratelli Kodermaz sono stati attivi in parrocchia in qualche modo: la più grande, Almira, conosciuta come Elvira, classe 1913, è stata una delle fondatrici dell'Azione Cattolica di Mossa, la seconda Agata (Ada), molto attiva nell'Azione Cattolica, da ragazza cantava nella Corale San

Marco, ma è ricordata soprattutto per essere stata l'ostetrica del paese. Anche Mafalda ha iniziato a cantare quando andava in quinta elementare, sotto la direzione di Monsignor Pividor.



Mafalda e Ada Kodermaz

INTERVISTE

Ricorda molto bene la severità del sacerdote nel pretendere sempre un'ottima esecuzione dei repertori, ma anche le belle gite a Cortina d'Ampezzo, i concerti e le celebrazioni più solenni e sentite.

Anche gli altri fratelli cantavano nel coro, Mario, Olivo, Sandro e Giovanni, i quali erano anche provetti *scampanotadors*.

Il padre, Benedetto, invece, si occupava della manutenzione dell'orologio del campanile. Mafalda ricorda che la dedizione della famiglia Kodermaz alla vita parrocchiale era tale che perfino una delle campane fu tenuta a battesimo da Benedetto e da Angela (genitori di Mafalda), coprendo rispettivamente il ruolo di padrino e madrina.

Forse la partecipazione della famiglia nei confronti della parrocchia è stata, ad un certo punto, premiata da un miracolo accaduto a Lourdes. Mafalda ricorda come sua mamma Angela, soffrisse di brutte piaghe sulle gambe, così dolorose da impedirle di camminare e di andare ogni giorno a Messa. Durante un viaggio a Lourdes agli inizi degli anni '60 del secolo scorso, Angela, accompagnata con una sedia a rotelle, si immerse in una vasca dalla quale riuscì a rialzarsi da sola e con le gambe completamente guarite.

È un avvenimento sconosciuto ai più, documentato soltanto con una foto della donna in piedi, accanto alla sedia e con le gambe completamente guarite, ormai ricordato soltanto dai figli e nipoti di Mafalda.



Mafalda Kodermaz e Mario Feresin nel giorno del loro matrimonio

Grazie al coro, Mafalda e Ada trovarono l'amore. Mafalda sposò Mario Feresin, e Ada sposò Longino Suligoi, il quale per anni prestò servizio anche come tenore solista.

Appena sposata, Mafalda visse a Piedimonte, ma in poco tempo tornò ad abitare a Mossa insieme al marito e ai due figli.

Ricorda la vita del paese che un tempo era più vivace, con balli, bancarelle e feste che accompagnavano e arricchivano i momenti più importanti della parrocchia, soprattutto per la Festa dell'Assunta, ma non solo.



I fratelli Kodermaz

Purtroppo, a causa della pandemia, Mafalda non riesce più a frequentare la parrocchia come prima, ma quando possibile segue le messe in diretta su internet, il Santo Rosario da Lourdes alla TV, oppure le Messe del Papa, aiutata dalla sua famiglia con cui abita.

Il suo pensiero va sempre alla sua comunità e da parte nostra, a Mafalda vanno i nostri più sentiti e sinceri auguri!

■ Mariangela Bullitta



GRUPPI/ASSOCIAZIONI

Il cappello simbolo di solidarietà

Il gruppo Alpini di Mossa sempre al servizio della comunità



Il gruppo Alpini di Mossa “Alpino Gastone Bregant”, festeggia quest’anno i suoi 25 anni di costituzione, nasce infatti nel 1996, grazie all’impegno dell’indimenticato Ruggero Martinuzzi. È parte integrante delle associazioni presenti nel nostro paese. L’obiettivo è quello di trasmettere i propri valori e di mettersi al servizio della comunità. Fin dall’inizio, il Gruppo ha partecipato alle Adunate Nazionali e del Triveneto e, nell’arco di questi 25 anni, ad altre importanti manifestazioni, sia a livello locale che nazionale.

Tra le tante iniziative non si dimentica il dono del tricolore e della bandiera europea alle scuole di Mossa, un gesto importante per tramandare ai giovani l’amore per la patria.

Ha organizzato poi diverse serate dedicate alla riscoperta delle nostre montagne, con le popolazioni che vivono queste realtà, i loro usi, le loro tradizioni. L’Alpino da sempre è dedito alla solidarietà e all’altruismo ed è difficile elencare i numerosi interventi a favore dei più deboli.

Ricordiamo il sodalizio tra il Gruppo e la Sezione Provinciale dell’Associazione Italiana Sclerosi Multipla, in occasione della raccolta fondi denominata “Gardensia”. È un impegno che coinvolge gli Alpini e dà modo di ricevere sempre grande gratificazione nell’aiutare chi è più fragile.

Nel settembre del 2020, durante la Santa Messa dedicata alle associazioni, il Gruppo ha donato alla

parrocchia una statua della Madonna che, dopo la benedizione di don Moris, è stata collocata nel capitello ligneo in prossimità della sala don Bosco.



Ultima iniziativa che sta riscuotendo molto successo tra i nostri paesani, è stata la realizzazione di un grande cappello in struttura metallica, per raccogliere tappi di plastica, i cui proventi derivati dalla vendita renderanno possibili le iniziative di solidarietà della Sezione ANA di Gorizia, a favore delle persone bisognose.

GRUPPI/ASSOCIAZIONI



Ed ecco che il cappello, simbolo distintivo del Corpo, acquista sempre più il significato della solidarietà verso il prossimo.

Un ringraziamento da parte di tutti per il loro impegno e la loro costanza e, come dice il motto: «Mai daur»!

■ Anna Maria Adedori

**Sezione di Gorizia
Gruppo di Mossa
"Alpino Gastone Bregant"**

Via XXIV Maggio, 57
3407 - Mossa (GO)
e-mail: mossa.gorizia@ana.it
www.anagorizia.it/gruppo-di-mossa/



A Mossa si riparte con i corsi UNITRE



A Mossa fervono i preparativi per poter tornare ad ospitare in presenza le attività dell'UNITRE di Cormons: a partire dal 31 gennaio 2022, saranno ben dodici i corsi che si potranno frequentare presso il Municipio, la sala "Kuenburg" della parrocchia di Mossa e la Scuola Primaria "Galilei".

Ampia l'offerta formativa dell'Università delle Tre Età, che spazia dalle attività artistiche del merletto, ricamo e mosaico fino alla storia locale, la letteratura e la botanica. Di rilievo anche i corsi di lingua spagnola, lo yoga ed il ballo. In attesa del mese di gennaio, ad ogni modo, l'11 ottobre 2021 sono state avviate le lezioni online.

«Siamo molto contenti di poter riprendere queste attività - affermano il sindaco Emanuela Russian e Cinzia Crivellaro, consigliere comunale delegata all'UNITRE - che costituiscono un importante momento di aggregazione e socializzazione per tanti componenti della nostra comunità e non solo. Il partenariato con UNITRE, che ringraziamo per il grande impegno profuso anche nei mesi di pandemia tramite l'attivazione di corsi online, si conferma decisivo per l'alta qualità di iniziative proposte e per l'ampia varietà di offerta formativa.»

UNITRE CORMONS

Via Gorizia 8
34071 Cormons
Tel: 0481-61261
e-mail: segreteria@unitre-cormons.it
www.unitre-cormons.it

**UOI
MAGGIORI
INFO?**

TESTIMONIANZE

«Vado al maneggio perché mi rende felice passare del tempo insieme ai pony»

Benessere, natura e didattica si fondono per una proposta educativa molto valida e interessante

Nel nostro territorio ci sono molteplici attività e tante associazioni. Fra queste, da alcuni anni, c'è l'**associazione sportiva "Horse Club 67"**, che ha sede a Lucinico nel maneggio di via alla Stesa, di fronte alla Cospalat, su di una tenuta di 12000 mq dove trovano alloggio una trentina di cavalli. Esiste da alcuni anni, ma soprattutto può contare sull'esperienza ventennale dell'istruttrice **Barbara Brandolin**. Oltre all'associazione sportiva, c'è anche la **società agricola "BND"**, fondata il 22 marzo di quest'anno. La sigla che costituisce il nome della società ha un duplice significato. È formata dalle iniziali dei nomi delle tre socie **Barbara Brandolin, Nicole Scorianz e Daniela Persoglia**, ma il significato più vero e profondo, che sta alla base del progetto, è il seguente: **Benessere, Natura e Didattica**.

Per quanto riguarda la società agricola, la principale attività svolta è l'allevamento di pony e di cavalli Quarter, particolarmente adatti all'attività sportiva agonistica. Ma le idee non si esauriscono qui: per il futuro c'è l'intenzione di ampliare l'attività con un agriturismo, e inoltre si vorrebbe creare un orto didattico, da avviare per insegnare ai bambini l'amore e il rispetto della natura, assegnando anche loro dei pezzi di terra da coltivare.



Nell'ambito dell'associazione sportiva è stata costituita una scuola di equitazione, rivolta a bambini e ragazzi dai 4 ai 21 anni di età; in realtà la gran parte dei frequentanti si concentra nella fascia di età che va dai 4 ai 14 anni. Inoltre c'è uno spazio riservato agli adulti, con passeggiate sul nostro territorio. Sono circa 175 i bambini e ragazzi che frequentano più o meno abitualmente il maneggio, soprattutto durante l'estate: durante i centri estivi, oltre a imparare a cavalcare, collaborano alla cura degli animali, svolgendo anche l'attività di pulizia degli spazi. Un centinaio poi prosegue l'attività anche durante l'anno. Chi frequenta la scuola di equitazione spesso ha anche un miglioramento nel rendimento scolastico, e più in generale un miglioramento nel livello dell'attenzione. In particolare, i bambini iperattivi



TESTIMONIANZE



possono trarre un grande giovamento ed essere più tranquilli. Ci sono studi condotti nei paesi anglosassoni che dimostrano che questa attività, svolta in modo abituale, riesce a far diminuire il livello dello stress, grazie al contatto con la natura e alla possibilità di staccare rispetto ai problemi della vita quotidiana.

Durante il periodo di pandemia, nonostante le restrizioni, per la scuola di equitazione le attività non si sono fermate, dando così ai bambini la possibilità di incontrarsi e socializzare.

Qui a lato sono riportati alcuni pensieri di fanciulli e ragazzi, riguardanti l'esperienza di frequentazione della scuola di equitazione e il loro rapporto con i cavalli e i pony; inoltre sono riportati anche un paio di testimonianze da parte dei genitori. Essi sono la dimostrazione della validità dell'attività educativa svolta dall'associazione sportiva "Horse Club 67".

■ Sandro Marega

«Per me il pony è un amico che mi aiuta e che mi insegna nuove cose. In maneggio imparo a cavalcare il pony. Il pony mi ha insegnato che non devi avere paura di andare veloce.»

«Vado al maneggio perché mi rende felice passare del tempo insieme ai pony. Sono animali bellissimi e mi piacciono, soprattutto perché sono spensierati e amano galoppare. Prendermi cura di loro mi fa sentire bene, se sono triste stare con loro mi rende felice. Sono molto affezionata ai pony, soprattutto a Chippie perché abbiamo passato molto tempo insieme. Da grande mi piacerebbe tantissimo avere un cavallo e lavorare in maneggio.»

«Il pony mi ha insegnato a credere in me stessa. Il pony per me rappresenta un amico a quattro zampe.»

«Il tempo in maneggio è sempre bello anche se fuori diluvia, o se ci sono meno 5 gradi, anche se non si cavalca. Basta che sia un maneggio. I pony agitati come Briciola e Furia e i cavalli testardi come Seven mi hanno insegnato tanto, a non scoraggiarmi e andare avanti a ogni costo. Mi hanno insegnato a essere determinata.»

«Ho visto mia figlia più responsabile a scuola, più ordinata a casa e più sicura e serena nelle relazioni con gli altri.»

«In quest'anno dove i contatti sociali sono stati ridotti al minimo, le lezioni di equitazione sono diventate per nostra figlia ancora più fondamentali, perché sono rimaste l'unico momento di aggregazione fuori dall'ambito familiare.»





NOTIZIE DALLA MADONNINA

Il Despar della Madonnina: una storia che arriva dall'Argentina

Una presenza importante per il piccolo quartiere di periferia



Nell'immagine, da sinistra: Ofelia, Sergio e la storica collaboratrice Alessandra

Da molto tempo, a conclusione dell'anno liturgico, in occasione della Festa del Ringraziamento, la comunità della Madonnina desidera esprimere la propria riconoscenza a coloro che hanno offerto una testimonianza significativa alla parrocchia e al quartiere e che hanno aiutato silenziosamente nella quotidianità la comunità a crescere e a camminare insieme.

Lo scorso anno il riconoscimento è giunto, forse in modo inaspettato, a una coppia che gestisce da molti anni un piccolo negozio di alimentari frequentato da tutto il rione. Questo piccolo esercizio commerciale, oltre a movimentare la vita di paese e favorirne le relazioni, è diventato un punto di ristoro al quale molti possono fare affidamento, proprio perché retto da persone virtuose.

Un luogo di incontro e di sollievo che permette a molti parrocchiani, soprattutto anziani, di poter fare la spesa autonomamente e di non dover dipendere da

qualcuno, evitando di doversi spostare nei grandi supermarket o nei gettonati centri commerciali, che sono sempre meno accessibili e dove l'impagabile prossimità di quartiere, che favorisce il senso di comunità, viene meno.

Un premio davvero adatto quello riconosciuto della parrocchia a Sergio e Ofelia accompagnato da queste frasi: «Per il loro continuo e costante contributo a favore dei momenti di festa della nostra parrocchia, manifestando loro sostegno e incoraggiamento nel continuare con entusiasmo a organizzare e vivere questi incontri tanto importanti per il bene e la crescita della nostra comunità».

Sono parole che purtroppo evidenziano ciò di cui la pandemia ci ha privati in questi anni, e rievocano la nostalgia per quei momenti di festa così cari e importanti per la nostra comunità e che, sinceramente, non vediamo l'ora di poter rivivere gioiosamente insieme.

A un anno da quel "premio" abbiamo voluto



NOTIZIE DALLA MADONNINA

raccogliere la testimonianza dei due sposi, sul significato del loro esercizio, sul loro rapporto con il quartiere, con la parrocchia e soprattutto sul perché con caparbia e dedizione hanno continuato a credere nella loro piccola attività, indubbio angolo di conforto e di vita per tante persone che altrimenti sarebbero costrette a fare la spesa in altri negozi molto più distanti ed anonimi.

Sergio e Ofelia nascono in Argentina e scelgono di stabilirsi in Italia per le origini friulane di Sergio.

Trentotto anni fa, pieni di entusiasmo e ottimismo, si imbarcano e attraversano l'Atlantico per abitare a Gorizia. Una scelta senza certezze e forse inconsapevole, carica di sogni e di tanti progetti. Sergio da subito trova lavoro presso il supermercato Bertolini di Mossa e dopo qualche anno lo segue anche Ofelia. In Italia Ofelia diviene presto mamma di Alessandro, che oggi è sposato e ha rallegrato i genitori con due splendidi nipotini.

Nel 2005, con l'arrivo delle difficoltà economiche dei fratelli Bertolini, Sergio e Ofelia ricevono la proposta di prendere in gestione il piccolo Despar nel rione della Madonnina.

Ispirati da un'indole imprenditoriale e coraggiosa, si mettono nuovamente in gioco e accettano questa nuova sfida affiancati da Alessandra, commessa storica e spalla indispensabile nella gestione del loro negozio.

Da quel lontano 2006 la porta dell'alimentari è stata varcata da tantissime persone a cui i due coniugi si sono affezionati e con cui hanno stretto legami di amicizia e fiducia.

Ofelia ne parla con un po' di tristezza ricordando tutti coloro che quotidianamente andavano a fare la spesa e che oggi non ci sono più.

Anche padre Rizieri e don Valter giornalmente si affacciavano per una fugace spesa o anche solo per un cordiale saluto in un luogo da molti vissuto come una seconda casa, altrettanto familiare e accogliente.

Le presenze discrete ma tangibili di Sergio e Ofelia sono diventate motivo di riconoscimento, perché hanno saputo mettersi a disposizione con semplicità, donando fiori, cesti da presentare alla Festa del Ringraziamento o proponendosi con iniziative di solidarietà in favore delle persone bisognose della parrocchia, specie in questo periodo di pandemia.

Un tempo difficile, che ha messo alla prova la loro attività, anni in cui hanno potuto toccare con mano la difficoltà a sbarcare il lunario di molte famiglie, e quando possibile con animo generoso hanno cercato di dare una mano.

Oggi Sergio è in pensione e a Ofelia manca poco. Stanno pensando di passare il testimone di questa preziosa realtà di quartiere. Speriamo di cuore che domani chi prenderà le redini del loro lavoro raccolga anche la loro preziosa testimonianza e continui sulle orme tracciate da questa ammirevole coppia.

Sergio e Ofelia desiderano far sapere che proseguiranno nel loro impegno per la comunità e che continueranno a offrire il loro aiuto per la raccolta solidale o per i momenti importanti e di festa della parrocchia.

■ Alessandro Famos



I momenti della premiazione di Sergio e Ofelia durante la Festa del Ringraziamento 2020



NOTIZIE DA LUCINICO

Nel servizio, la nostra felicità

Con questo semplice ed efficace messaggio iniziamo il nuovo anno scout



Don Moris Tonso l'ha ricordato nell'omelia della S. Messa di apertura celebrata sabato 18 settembre: «Nei piccoli che accogliamo incontriamo il Signore e nel servizio doniamo noi stessi».

L'entusiasmo e la creatività non ci mancano; nel pieno rispetto delle norme a contenimento della pandemia Covid-19, le attività scout non hanno mai subito battute d'arresto.

Riunioni da remoto, mascherine, controlli e sanificazioni sono diventati parte delle nostre vite e da cittadini cristiani abbiamo cercato di fare con responsabilità la nostra parte.



In estate tutte le branche si sono distinte nei campi estivi, dimostrando un profondo spirito di adattamento.

Le Coccinelle del Cerchio "Nuovi Orizzonti" (8-11 anni) hanno partecipato al "Volo Estivo" presso la Base Scout di Cervignano del Friuli alla scoperta delle sette virtù teologali e cardinali, le Guide del riparto femminile "Sirio" (11-16 anni) hanno analizzato la figura di Harry Potter e le Scolte del Fuoco "Stella del Mattino" (16-21 anni) hanno scelto di immergersi nell'approfondimento della "Carta di Fuoco" in una Route di servizio alla Pieve di Zuglio.



I Lupetti del Branco "Arcobaleno" (8-11 anni) hanno preso parte con impegno alle Vacanze di Branco a Collina (Forni Avoltri), il riparto "Pegasus" degli Esploratori (11-16 anni) si è contraddistinto a Prato dell'Orso (Sella Nevea) condividendo l'esperienza del campo estivo con i ragazzi del Gruppo Udine 2 ed



NOTIZIE DA LUCINICO

i Rover del Clan "Paladini di Avalon" (16-21 anni) hanno organizzato un suggestivo campo mobile tra Forni di Sopra e il campanile di Val Montanaia.



Dopo le attività estive, che ci hanno accompagnato fino all'apertura dell'anno scout, è giunto un importantissimo traguardo.

A 75 anni dalla prima promessa a Gorizia, i gruppi AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) Gorizia 1, Gorizia 2 e Gorizia 3, gli scout sloveni in Italia della SZSO, il gruppo degli AMIGOS, il costituendo gruppo delle Aquile Randagie di Gorizia e noi scout della FSE (Federazione Scout d'Europa) ci siamo riuniti per celebrare insieme questo importante momento.



Tutti hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento, dall'alzabandiera in Piazza Vittoria all'allestimento delle strutture e delle tende della Protezione Civile insieme ai volontari della Misericordia di Cormons, all'organizzazione dei giochi per i più piccoli per le vie della città.



Nella partecipatissima S. Messa celebrata da don Nicola Ban nella chiesa di S. Ignazio, abbiamo rinnovato la nostra promessa di servizio, i fazzolettoni di tutti i gruppi scout sull'altare sono stati il simbolo di questa forte comunione.

Proseguiamo insieme questo cammino, cogliendo l'occasione del Sinodo per fare esperienza di unità e rinnovare, nell'ascolto e nella preghiera, la nostra comunità nel solco delle parole di Baden Powell: *«Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri»*.

A tutti buona strada,
Fabio



NOTIZIE DA LUCINICO

Abbiamo intervistato la maestra Mariagrazia Riavez

Da poco in pensione, per tanti anni ha insegnato nella Scuola Elementare "Edmondo De Amicis"

Lo scorso 1° settembre la maestra Mariagrazia Riavez è andata in pensione. Abbiamo pensato di chiederle un'intervista, visto che per molti anni ha lavorato nella Scuola Elementare "Edmondo De Amicis", diventando un punto di riferimento per intere generazioni di nostri compaesani.

Gentile maestra Mariagrazia, ci parli di lei e della sua carriera scolastica.

Ho avuto la passione per i bambini fin da quando ero una bambina anch'io. Non c'era ancora la figura dell'insegnante di sostegno, in alcuni casi i bambini con delle difficoltà erano bullizzati e io cercavo di stare vicino a questi miei compagni.

Ho frequentato l'Istituto Magistrale "Scipio Slataper" di Gorizia, e durante la scuola ho svolto un tirocinio presso la scuola elementare di via Codelli. Dopo aver conseguito il diploma, nel settembre del 1979, ho cominciato a lavorare a Medea, e allo stesso tempo frequentavo il Corso di Laurea in Pedagogia, presso l'Università di Trieste. Ma era dura. È capitata l'occasione di frequentare un corso di specializzazione per il sostegno, presso un istituto di Medea che insegnava il metodo Delacato. A ottobre del 1979 ho avuto una prima supplenza a Lucinico, nella scuola di via Udine: facevo l'insegnante di sostegno. Finito il corso di specializzazione, ho vinto il concorso pubblico nel 1982 e sono entrata in ruolo. Ho insegnato per sei anni nella Sezione Speciale di Sagrado, presso la sede di San Rocco a Gorizia, nell'Istituto "F. Rismondo". Poi sono passata alla Direzione Didattica di via Zara, lavorando nella scuola di Lucinico, sempre come insegnante di sostegno.

Dopo dieci anni, ho perso il posto di insegnante di sostegno a Lucinico, e mi è stato proposto di continuare a lavorare nella stessa scuola, ma con delle classi, e quindi con tanti bambini. Li ho tutti nel cuore.

Ho un vivo ricordo delle feste che si svolgevano nelle

occasioni particolari, a esempio quella con un soldato americano che durante la Seconda Guerra Mondiale aveva dormito nell'edificio di via Udine, adibito a ricovero per i soldati. Il suo nome era Fred Lincoln e faceva parte dei Blue Devils. Ha contattato la scuola, ha voluto fare un'offerta in denaro, e da lì è nata una bella amicizia.

Come si è trovata a lavorare nella scuola di Lucinico per tanti anni?

Benissimo. All'inizio avevo notato un atteggiamento di diffidenza da parte della gente, a causa della mentalità chiusa, tipica di un paese. Ma solo all'inizio, ero una nuova insegnante ed ero giovane. Poi la situazione è migliorata, grazie alla collaborazione del signor Giorgio Stabon e grazie al maestro Valerio Dosso, che mi ha lasciato l'incarico di fiduciaria. Ho potuto lavorare bene. Ricordo con gioia le feste che si facevano per Natale e per Carnevale.



Le cose sono un po' cambiate quando nel 1996 la scuola elementare è stata trasferita in via Romana, con la nascita dell'Istituto Comprensivo, perché non dipendeva più dalla Direzione Didattica di via Zara. Ho trovato colleghi diversi e un nuovo Collegio dei Docenti, che includeva anche gli insegnanti della scuola materna e delle scuole medie, e abbiamo



NOTIZIE DA LUCINICO

dovuto imparare a lavorare insieme, anche per garantire una certa continuità nel percorso scolastico ai nostri studenti.

Come è cambiato il mondo della scuola nel corso del tempo?

Una volta gli insegnanti avevano molto più “potere”, nel senso buono del termine. Quando i genitori sono entrati nella scuola, non sempre la collaborazione è andata bene, dipendeva molto dalle persone che mi trovavo davanti.

Che cosa cercano i bambini della scuola primaria in una maestra?

Cercano l'affetto e la tenerezza, ma anche la fermezza. Devono sentirsi parte di una piccola famiglia. Devono avere fiducia verso la maestra, e anche un po' giocare. Bisogna saper “alternare il bastone e la carota”. Io ero “severa nel giusto”, ma ero anche sempre pronta a un abbraccio oppure a uno scherzo.



Nei suoi ultimi due anni di insegnamento c'è stato il Covid. Qual è stato l'impatto sugli studenti dal punto di vista emotivo? E qual è stato l'impatto sulla didattica?

Ho notato un impatto pessimo dal punto di vista emotivo: i bambini erano più apatici e non più abituati a lavorare, soprattutto quelli più piccoli. Come è possibile insegnare a scrivere nella didattica a distanza? Con i più grandi c'è stato un impatto ridotto. Comunque non tutti i bambini hanno avuto le stesse opportunità: alcuni hanno incontrato maggiori difficoltà.

Per i bambini seguire le lezioni davanti a uno schermo, per tante ore, è difficile. Durante il primo



Gita a Padova con le classi quinte

lockdown avevamo un orario ridotto, mentre durante l'anno scolastico 2020/21 abbiamo avuto solo un mese di didattica a distanza, durante il quale si sono svolte tutte le ore di lezione previste in orario. Prima del Covid organizzavo anche delle gite di due giorni, con una notte fuori, con gli scolari delle quinte. Delle belle esperienze, non usuali alle elementari. Sono sempre andate bene.

A cosa si dedica adesso che è in pensione?

Per il momento ancora non mi sono resa pienamente conto di essere andata in pensione. Spero di poter ancora collaborare con la scuola, però purtroppo in questo momento è difficile. Aiuterò a realizzare i lavoretti di Natale, e non escludo di seguire qualche progetto PON (Programma Operativo Nazionale, N.d.R.). I bambini mi girano sempre intorno, e spero un giorno di fare la nonna.

Che cosa le manca di più del suo lavoro in questo momento?

Mi mancano la quotidianità di entrare a scuola e il saluto dei bambini, quando arrivavano di mattina con tante cose da raccontare. Avevamo trovato un saluto particolare, che prevedeva innanzitutto il toccare un simbolo, il battere il cinque oppure dare un abbraccio alla maestra. Lo facevano tutti i bambini. Con il Covid questo saluto è stato sostituito con una spruzzata di gel igienizzante sulle loro mani, anche qui a tutti i bambini, uno per uno. Ogni tanto, per la nostalgia, passo davanti alla scuola di Lucinico, quando vado a Mossa, dove abita mia figlia.



NOTIZIE DA LUCINICO

Il nuovo crocifisso di Gardis'ciuta

Voluto e realizzato dagli abitanti del borgo per rimarcare le radici cristiane del territorio

Sabato 18 settembre nella località di Gardis'ciuta si è vissuta un'importante celebrazione, con l'inaugurazione di un nuovo crocifisso campestre, fortemente desiderato dagli abitanti del borgo. Un'idea che ha avuto la sua finalità nell'avere un segno di devozione e che vede proprio nel crocifisso il simbolo cristiano per eccellenza.



La benedizione di questo crocifisso è stata accompagnata dalla celebrazione della S. Messa. Ha presieduto questa funzione don Valter Milocco, che in passato aveva fortemente desiderato acquistare, per conto della parrocchia di Lucinico, il fazzoletto di terra su cui erigere un elemento che potesse diventare, per tutti, apertamente e liberamente, un luogo d'incontro per la preghiera personale e comunitaria in questo territorio.

Don Moris, nel suo intervento, ha sottolineato le motivazioni che sono state alla base della scelta di realizzare il crocifisso: avere un segno importante e forte, che possa rimarcare le radici cristiane di questo territorio. Viviamo un periodo in cui si discute e spesso ci si scontra sulla presenza dei crocifissi nei luoghi pubblici, dimentichi, forse, del fatto che Colui che vi fu appeso non esclude nessuno, ma con le braccia ben spalancate accoglie indistintamente tutti coloro che liberamente decidono di andare con Lui, senza alcuna costrizione.

Ma c'è stata anche la volontà di creare un posto in

cui poter sostare per rinfrancare il proprio spirito, avendo come orizzonte lo splendido paesaggio del Collio Goriziano, terra di grandi vini e del buon vivere della nostra regione. Uno spazio per regalarsi una fuga dalle consuete occupazioni quotidiane, il più delle volte cariche di tanti pensieri e preoccupazioni, per trovare benessere ed armonia nello spirito, a stretto contatto con il Creato e, di riflesso, con il suo Creatore. Un segno soprattutto per le nuove generazioni affinché, un domani, possano ricordare la fede e lo spirito degli adulti di oggi, per continuare a perpetuare nel tempo i grandi valori umani e cristiani su cui fondare ogni esistenza.

Il crocifisso è stato scoperto dalla bambina più piccola di Gardis'ciuta, Sveva, di soli 4 anni, e dalla persona più anziana, la signora Ida, di 92 anni, in modo tale da includere, simbolicamente, tutti gli abitanti di Gardis'ciuta. Ma anche per indicare la continuità e la trasmissione dei valori tra le vecchie e le nuove generazioni.

È stata anche realizzata un'immaginetta con una foto del crocifisso; sul retro la preghiera al "SS.mo Crocifisso di Gardis'ciuta", composta per l'occasione dal nostro parroco.





NOTIZIE DA MOSSA

Il Gruppo di Animazione Parrocchiale (GAP)

“Il cantare è proprio di chi ama” (Sant’Agostino)



La musica e il canto sono da sempre legati alla preghiera e alla lode al Signore e il coro è una parte fondamentale della celebrazione liturgica per aiutare i fedeli a entrare in dialogo con il Signore anche con la musica.

Il Gruppo di Animazione Parrocchiale, in breve GAP, si forma quando il gruppo “post-cresima” NOI X VOI, che iniziava timidamente ad animare le Messe domenicali, decise di fondersi con il gruppo corale Veglia 2000, formatosi in occasione della veglia Pasquale nell’anno giubilare, diretto dal maestro Raffaele Malutta, con il quale il gruppo ha iniziato a crescere di qualità, grazie all’insegnamento di seconde voci e l’inserimento di alcune piccole percussioni affidate al batterista Alessandro Meneguzzo.

Le prime esperienze del coro sono state nell’ambito delle messe domenicali. Rendendo l’eucaristia più sentita, i coristi e gli strumentisti hanno saputo coinvolgere con canti più attuali bambini e ragazzi, i loro genitori e nonni, catechisti e, più avanti, ha visto anche la partecipazione di coristi appartenenti ad altre realtà come la corale San Marco ed il coro Arcobaleno, diventando così una formazione molto vivace e dalla grande capacità aggregativa.

Con il tempo, don Gino, allora parroco della nostra parrocchia, volle valorizzare questa realtà affidando anche l’animazione di momenti importanti come

comunioni, cresime e veglie pasquali.

Il GAP ha partecipato con entusiasmo anche ad alcuni concerti organizzati dalla corale San Marco, come il concerto degli auguri di Natale ed il concerto dell’estate, ha collaborato talvolta con il coro dei ragazzi di Lucinico animando la Messa dedicata a San Francesco nella chiesa dei Cappuccini a Gorizia, invitati dai frati stessi, ed ai pellegrinaggi annuali a Barbana, organizzati dalla nostra Unità Pastorale.

Anche in questo periodo di emergenza sanitaria, il coro non ha voluto rinunciare a questo servizio e ha continuato ad animare le Messe nel rispetto delle linee guida per la prevenzione e il controllo del virus Covid-19, alternando un numero ristretto di coristi che, a turno, si rendono disponibili.

Il coro è diretto dalla maestra Mariangela Bullitta che, con grande passione e dedizione, ha saputo coinvolgere anche diversi musicisti; si avvale infatti della collaborazione all’organo e pianoforte di Cristina Mazzolini, Enza Pecorari e Anita Persoglia, alla chitarra di Giampaolo Bertos e Fiorella Pischedda, al flauto di Arianna Medeot e Davide Ostinelli.

Il repertorio spazia dai canti tradizionali ai canti del movimento Rinnovamento nello Spirito, e degli autori Buttazzo, Taizé, Gen e Marco Frisina.

Si prova, si riprova, ci si stanca, ci si sacrifica, si sbaglia, ma si ricomincia sempre con entusiasmo e voglia di imparare e crescere. Cantare in coro è essere in relazione, è scambio, è imparare ad ascoltarsi e accettarsi l’un l’altro. Tutto questo genera un clima di amicizia e di gioia tra i componenti.

Sarebbe bello che altre persone potessero avvicinarsi a questa realtà per diventare parte attiva di questo “cantare insieme” e lodare il Signore per vivere con gioia la celebrazione dell’Eucaristia.

■ Anna Maria Adedori



NOTIZIE DA MOSSA

Santa Teresa del Bambin Gesù (Santa Teresa di Lisieux)

Una santa venerata nella Chiesa di Mossa

Nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo in Mossa, nella parete a destra, posta in una nicchia, è esposta la bellissima statua di Santa Teresa di Lisieux o Santa Teresa del Bambin Gesù (168 cm x 54 cm) acquistata da don Oliviero Foschian nel 1939, parroco di Mossa dal 1935 al 1946.

La vicenda umana e spirituale di Teresina è una delle più singolari della storia della Chiesa che la festeggia il 1° ottobre, mese dedicato alle Missioni. Morta quasi sconosciuta a 24 anni (30 settembre 1897), nel monastero di Lisieux, è venerata a livello mondiale. Dottore della Chiesa, patrona delle missioni, protettrice dei malati di Aids e di altre malattie infettive, ha scritto «Storia di un'anima», uno dei capolavori della spiritualità di tutti i tempi.

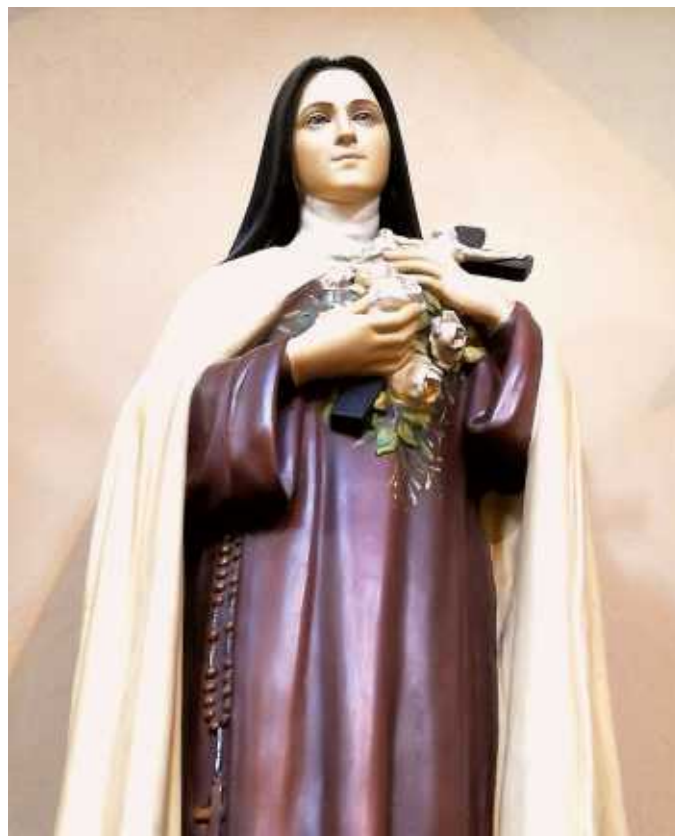
Santa Teresa del Bambin Gesù, al secolo Marie-Françoise Thérèse Martin, nacque il 2 gennaio 1873 ad Alençon (Francia). La sua famiglia, onesta e stimatissima, faceva parte di una piccola e prospera borghesia ma compatita per i tanti gravissimi lutti: quattro morti tra i nove figli. Anche la madre morì quando Teresa aveva solo quattro anni.

Sensibilissima e precoce, fin da bambina decise di dedicarsi a Dio. A quattordici anni, insieme al padre e ad altri pellegrini francesi si recò a Roma per il giubileo sacerdotale di Papa Leone XII, al quale chiese personalmente la grazia di poter entrare subito in monastero prima dei diciott'anni. Il Papa concesse un permesso speciale e dopo quattro mesi entrò nel Carmelo di Lisieux, dove l'avevano preceduta due sue sorelle. Qui prese il nome di Suor Teresa del Bambin Gesù e del Volto Santo, allo scopo, come lei diceva «di salvare le anime e soprattutto di pregare in aiuto ai sacerdoti», offrendo a Dio le sue giornate fatte di fedeltà silenziosa e gioiosa offerta per gli Apostoli del Vangelo. La sua vita nel convento non fu facile e, nel libro dei Pensieri raccolti sotto il titolo «Storia di un'Anima», si scoprono i suoi «piccoli sacrifici», come lei stessa li definiva. Infatti accettava pazientemente ingiustizie e anche persecuzioni: malata, sopportava con gioia dolori e

debolezze; affaticata e senza forze non rifiutava nessun lavoro, tutti i sacrifici li offriva fermamente e serenamente «per le anime dei peccatori e per i bisogni della Chiesa» e, come diceva con le parole che sono divenute il suo emblema, «per gettare rose su tutti, giusti o peccatori».

Negli ultimi giorni della sua vita assicurò le consorelle che l'ingresso in Cielo non le avrebbe impedito di continuare a lavorare per la salvezza delle anime, anzi, che stava per incominciare la missione appena abbozzata fra le mura del Carmelo: far amare Dio come lei l'aveva amato, d'insegnare alle anime la sua piccola via di umiltà e di semplicità. E il suo desiderio si realizzò in maniera stupenda, tanto da divenire in breve la santa più popolare e amata del secolo scorso. Nel 1925 Papa Pio XI proclamò Teresa santa e patrona delle Missioni.

■ Mariagrazia Suligoj



UNITÀ PASTORALE

I piccoli chierichetti della Madonnina

NON PERDERE
IL PROSSIMO
NUMERO CON I
MINISTRANTI
DI MOSSA!



Da dieci anni i chierichetti della parrocchia della Madonnina sono guidati con premurosa attenzione dal diacono Mario. Egli predispone l'organizzazione della liturgia settimanale affinché sia sempre accurata e accogliente, e appena si è insediato nella parrocchia ha avvertito l'urgenza di mettersi a disposizione del gruppo dei ministranti per far loro da guida.

Un incarico che agli occhi di molti può sembrare banale e persino di secondaria importanza, ma quale valore profondo si nasconde dietro la distribuzione degli incarichi tra i bambini, il controllo puntuale delle loro vesti, i consigli sulla postura da assumere intorno all'altare! Un servizio tra i piccoli, ma di grande importanza per la riuscita delle celebrazioni e indubbiamente apprezzato da tutta la comunità, che si compiace nel vedere il parroco circondato da bambini tanto indaffarati. Certo, a volte è impossibile non notare gli sguardi un po' severi del diacono mentre corregge qualche mossa, ma tutto questo anima gioiosamente la liturgia rendendola familiare.

I parrocchiani attendono la presenza dei giovani chierichetti, amano quel ciondolare di piedini durante l'omelia, gli sguardi spaesati quando qualcosa non torna, le piccole lotte per accaparrarsi la campanella più grande durante la consacrazione, o per ottenere l'incarico più importante come portare una croce, o versare la cenere per l'incensiere.

Dietro a quei gesti semplici di servizio all'altare, si nasconde una nutrita catechesi che vale più di mille buone parole. I bambini imparano con la pratica a sentirsi membra di un corpo più grande, a conoscere i momenti dell'Eucarestia, la sua ritualità, la centralità della Parola. Inizialmente non comprendono bene tutto quello che accade e si vergognano un po' nel trovarsi al centro dell'attenzione, mentre l'assemblea osserva bonariamente ogni loro azione. Ma poi i bambini crescono e diventano più consapevoli del loro operato e della veste che indossano. Sono loro stessi a presentarsi puntuali la domenica mattina, indossando fieri la tunica candida e predisponendosi a mani giunte a fianco del parroco.

La comunità sostiene la presenza dei ministranti, incoraggiando bambini e ragazzi a offrirsi in questo ruolo, riconoscendolo come strumento per disporsi all'ascolto della voce di Gesù.

In un'epoca così incalzante e individualista i giovani sono in difficoltà nel riconoscere i segni della chiamata e non trovano il coraggio di rispondere liberamente alla loro vocazione, perché non sono sostenuti o temono il giudizio degli amici. Una chiamata, come un sussurro che ispira il servizio alla liturgia e che potrebbe essere il germe di una futura vocazione, a cui oggi tanto anela la Chiesa locale.

■ *Alessandro Famos*

UNITÀ PASTORALE

La rinascita dell'estate

Un resoconto delle attività svolte per bambini e giovani dell'Unità Pastorale



Nonostante la pandemia non sia ancora finita, dopo quasi due anni in cui le attività erano state sospese o attuate con estreme limitazioni, questa estate sono riprese le iniziative, che hanno potuto ricominciare coi fiocchi! Infatti, sono stati organizzati ben due campi, il primo a giugno dedicato ai più piccoli, il secondo ad agosto per i giovani animatori, ma anche i centri estivi a Lucinico e Mossa nel mese di luglio.

Inoltre, per tutta la durata dell'estate è stato aperto l'oratorio di Lucinico per tutti i giovani che volevano ritrovarsi per giocare a pallavolo, calcio, basket o semplicemente per parlare e stare insieme. Questo appuntamento, visto il grande successo riscontrato, non si limita solo al periodo estivo, ma rimane aperto per tutto l'anno, solo nei weekend per permettere ai giovani di ritrovarsi, ma anche offrendo un'aula riservata allo studio individuale e collettivo.

Il primo campo estivo realizzato è stato quello per i più piccoli, dalla terza elementare alla seconda media e si è svolto a Pierabech di Forni Avoltri. Durante questi giorni di campo i bambini hanno potuto imparare cosa significa trovarsi lontani da casa, ma non per questo si sono sentiti soli: gli animatori si sono occupati di loro non solo dando delle regole, ma anche insegnando nuovi giochi, senza trascurare i momenti di preghiera e allo stesso tempo aiutandoli a sviluppare una certa autonomia nelle piccole attività quotidiane.

Per quanto riguarda il campo estivo dedicato agli adolescenti, svoltosi a Fusine, esso è stato un

ulteriore modo per riunire i giovani, forse i più "dimenticati" nel periodo di piena pandemia, dopo un anno rinchiusi davanti ad uno schermo per la didattica a distanza, mentre le altre scuole tornavano a svolgersi in presenza. Il campo è stato senza dubbio un'occasione per farli avvicinare alla natura o più in generale a tutto quello che li circonda nella vita reale, ben diversa da quella legata al mondo di internet, ma soprattutto hanno avuto la possibilità di ricucire e creare autentiche relazioni tra coetanei e anche con gli adulti che erano partiti con loro per garantire la buona riuscita del campo. Infatti, le giornate erano sempre ricche di avvenimenti e attività e non ci si annoiava mai.

La mattinata iniziava con la preghiera, seguita dalla ginnastica e dalla colazione; poi divisi per squadre si svolgevano varie mansioni, come riordinare le sale in cui si erano svolte le attività, pulire gli ambienti esterni, i corridoi, le scale e la mensa, senza dimenticare la propria camera.

A seguire c'erano vari laboratori basati su un tema preciso, come per esempio la scoperta del proprio corpo, l'uso dei cinque sensi o le relazioni con gli altri.

C'erano poi il pranzo, il tempo libero e il gioco organizzato che si collegava al tema delle attività svolte quel giorno e dopo una doccia si cenava tutti insieme.

La parte più apprezzata dai ragazzi sono state sicuramente le serate, durante le quali si guardavano film, realizzavano delle scenette di teatro e un Talent

UNITÀ PASTORALE

Show divertentissimo.

Inoltre i ragazzi hanno avuto la possibilità di passare una notte osservando il cielo stellato, che sembrava un vero e proprio quadro; infine hanno realizzato un falò tutti insieme, intorno al quale hanno cantato, parlato, riso e scherzato: un modo fantastico per chiudere questa esperienza; senza dimenticare le uscite fuori porta svolte durante la settimana.

Durante il mese di luglio si è svolta l'Estate Insieme presso le parrocchie di Lucinico e Mossa. Questo progetto è rivolto ai bambini e ragazzi dai sei ai dodici anni che, seguiti dagli animatori, svolgono diverse attività durante l'arco della giornata.

Pur con le dovute limitazioni, il centro estivo è stato frequentato da circa una cinquantina di giovani, tra bambini iscritti e animatori, sia a Mossa che a Lucinico. La mattinata prevedeva all'inizio un momento di raccoglimento guidato da fra Luigi, durante il quale, dopo la preghiera, si spiegavano i giochi, basati su un determinato tema che cambiava di giorno in giorno. Subito dopo i bambini venivano divisi nelle squadre per affrontare le sfide con sano spirito di competizione; in seguito gli animatori aiutavano i vari gruppi nella parte dedicata ai lavoretti che davano l'opportunità di esprimere la loro creatività dipingendo e creando oggetti. Ad arricchire le attività sono intervenute associazioni sportive e culturali della zona che hanno permesso di avere un approccio diretto verso discipline come rugby, scherma, pallavolo e calcio.



Non sono mancati gli ormai tradizionali appuntamenti con la scuola di musica di Mossa, con un apicoltore e da quest'anno c'è stato anche l'intervento di Legambiente che ci ha insegnato con alcuni esempi pratici quanto sia importante il riciclo dei rifiuti.

Tutte queste attività sono state molto apprezzate da tutti i giovani dell'Unità Pastorale, i quali sperano che anche in futuro ci siano altri modi per maturare insieme.

Un grazie sincero va a don Moris e a tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di così tanti progetti in quella che è stata un'estate ricca di gioia, gioco e crescita personale.

■ Lidia Bregant, Sofia Feresin



POESIA

La rinnovata poesia friulana di Franco de Gironcoli

Suscitò l'ammirazione di Montale e Pasolini. Il ricordo lontano del friulano parlato con i contadini di Mossa



«Sul finire della seconda guerra mondiale - scrive Celso Macor nell'introduzione di *Poesie in Friulano* - de Gironcoli era a Conegliano. Tempi bui anche per un medico. Ma nella serenità di una casa di campagna... i pensieri, i sogni, le nostalgie lo riportavano... a "indovinare il Friuli". Fra le mani il Pirona (vocabolario di friulano), con le parole della sua terra, quelle che gli tornavano in mente dalle parole dei contadini di Mossa (dove aveva soggiornato per sei mesi da bambino, N.d.R.) e le poesie del Colloredo (Ermete di Colloredo 1622-1692, N.d.R.), un poeta ormai lontano di cui subirà il fascino.» Prende così vigore il bisogno di fare poesia. Confesserà lui stesso: «Il mio refoło poetico è un fenomeno tardivo e opera dello Spirito Santo». Nel 1944, a 52 anni, uscirà la sua prima opera: *Vot puisiiis*. Seguiranno, nel 1945

Altris poesiiis, nel 1951 *Elegie in friulano*, nel 1972 *La ploe ta pinede* e nel 1977 la raccolta di tutta la sua produzione poetica *Poesie in friulano*; il periodico *Int furlane* pubblicherà diverse sue composizioni e articoli. Notevoli sono state anche le sue traduzioni in friulano di importanti autori tedeschi, quali W. Goethe ed H. Hesse. «D'un nitore esemplare - secondo Macor - la sua traduzione del *Cantico dei cantici*.»

«Nella storia delle lettere friulane - questa la valutazione di Celso Macor condivisa dalla gran parte dei critici e studiosi - la poesia di Franco de Gironcoli è certamente un caso a sé. Per i più attenti ai problemi di una cultura che deve non solo sopravvivere al passato ma rinnovarsi e vivere essa stessa, la poesia di de Gironcoli è stata un momento di benvenuto, di svolta e di apertura verso nuovi spazi. Il suo è un friulano reinventato, severo, raffinato e colto, letterario, impregnato di musica e delle reminiscenze di un tempo rivissuto d'istinto, per un richiamo ancestrale, per una legge di sangue.»

Pâs de campagne

*Pâs de campagne
serene! Dolcezza
tivide d'otòm prevanzât!
L'anime nine
'ne fofe strachezze,
e la tiare si polse
dopo vê frutât.*

tivide: tiepida - nine: culla - fofe: molle

Il timp

*Tic e tac il Timp al cole
Come giozzulis di ploe
t'un pitèr, senza agitâsi,
cun cadenze che no gambie,
no 'l ja furie ne premure
c'al ja timp ce tant c'al ûl.*

Daûr di lui l'Eternitât a spiète.

t'un pitèr: vaso (di fiori)

Voi

*Voi viarz o voi siarâs n'impuarte
Son voi ca cialin, viodin, uldin, usmin.
E par daûr chei voi - tal fons -,
un cûr ca bat tant fuart
da la gran pôre.*

uldin: ascoltano - usmin: fiutano - tal fons: in fondo

Franco de Gironcoli nasce a Gorizia nel 1892. Suo padre Augusto aveva una farmacia in via Carducci. Nel luglio del 1917 Franco si laureò in medicina a Vienna e si specializzò in urologia. Fu medico di fama europea, autore di oltre duecento articoli e per quarant'anni direttore della rivista *Urologia*, tradotta in cinque lingue. Iniziò la sua attività all'ospedale di Venezia, poi Feltre, Conegliano, Treviso, Trieste e per 20 anni a Firenze. Si ritirò, in pensione, a Vienna insieme con la moglie la scrittrice Helena Brock, dove fondò il *Fogolâr Furlan*. Qui morì nel 1979.

A cura di Renzo Medeossi

AGENDA GIUGNO/NOVEMBRE 2021

giugno

Sab 05

Mossa

S. MESSA PREFESTIVA DEL CORPUS DOMINI IN LOCALITÀ "ZENTA" SUL LUOGO DELL'ANTICA CHIESA PARROCCHIALE

Al termine, benedizione eucaristica impartita a tutto il paese.

Dom 06

Madonnina e Lucinico

S. MESSA DEL CORPUS DOMINI CELEBRATA IN CHIESA E BENEDIZIONE ESTERNA AL RIONE E AL PAESE

A causa del maltempo non è stata possibile la celebrazione all'aperto nei giardini pubblici (giardino di via Brigata Campobasso e giardino di via Udine).

Mossa

CELEBRAZIONE DELLA PRIMA COMUNIONE DI 13 BAMBINI DELLA COMUNITÀ

Alt Angelica, Bergamasco Daniel, Braidotti Sebastiano, Condolo Manuel, Culot Stefano, Fain Massimiliano, Fontana Samuel, Gherardi Valentino, Mancin Diego, Lapenna Miriam, Persoglia Nicol, Simeone Andrea, Stabon Gabriele.



Gio 10

Mossa

S. MESSA DI FINE ANNO SCOLASTICO PER I BAMBINI E I RAGAZZI DI TUTTA L'U.P. PRESSO GLI SPAZI ADIACENTI ALLA CHIESA



Sab 12

Lucinico

S. MESSA DI FINE ANNO CATECHISTICO E ANNO ASSOCIATIVO SCOUT 2020/2021

In Cjasa pre Pieri



Mossa

CELEBRAZIONE DELLA PRIMA CONFESSIONE DI 12 BAMBINI DELLA COMUNITÀ

Bonetto Anna, Bonetto Chiara, Bregant Ilaria, Caudi Davide, Famea Aron, Grion Alessandro, Grion Alessia, Lapenna Noemi, Martini Davide, Pisk Linda, Svriz Maddalena, Troiano Camilla.



Dom 13

Lucinico

S. MESSA VESPERTINA IN ONORE DI SANT'ANTONIO DI PADOVA IN LOC. GARDIS'CIUTA

Al termine delle S. Messe del mattino, l'UNITALSI mette a disposizione delle bottiglie di olio di oliva per sostenere l'associazione.

Madonnina e Mossa

S. MESSA DI FINE ANNO CATECHISTICO 2020/21



Dom 20

Mossa

CONCERTO MUSICALE SERALE A CURA DELL'ASSOC. CULTURALE "PICCOLO OPERA FESTIVAL"

All'esterno del Santuario del Preval.

Mer 23

Mossa

S. MESSA IN ONORE DI SANT'ANTONIO DI PADOVA

Presso la chiesetta della fam. Codelli.

Gio 24

Lucinico

A IASI IN ROMANIA VIENE ORDINATO SACERDOTE ADRIAN TALAZ

La Pontificia Opera di S. Pietro comunica che anche Gédéon Nahimana del Seminario di Gitega (Burundi) ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale. Entrambi gli ordinati erano stati adottati dalla parrocchia di Lucinico.

Sab 26

PELEGRINAGGIO DELLA U.P. AL SANTUARIO DEL MONTE LUSSARI

Mossa

S. MESSA IN RICORDO DEI DEFUNTI DELL'AZIONE CATTOLICA

Dom 27

FINO AL 3 LUGLIO, CAMPO ESTIVO A PIERABECH DI FORNI AVOLTRI (UD) PER 40 BAMBINI E RAGAZZI DELLA U.P.



Mar 29

Lucinico

AL MATTINO, S. MESSA PRESSO I RESTI DELLA CHIESETTA DI S. PIETRO SUL MONTE CALVARIO

Iniziativa promossa dall'Associazione Culturale "La Primula".

AGENDA GIUGNO/NOVEMBRE 2021

ALLA SERA, S. MESSA SOLENNE IN ONORE DEI SS. PIETRO E PAOLO TUTTA L'U.P., CON IL RICORDO DEI CANTORI DEFUNTI DEL "CORO PARROCCHIALE SAN GIORGIO"

Mer 30

Mossa

"TIARE, SULLE TRACCE DEL FRIULI SCOMPARSO"

Spettacolo con Fabiano Fantini e l'Altharor Quitar Quartet. In sala don Bosco.

luglio

Dom 04

Lucinico

S. MESSA PER LA RICORRENZA DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESETTA DI S. GIOVANNI BOSCO

Nel pomeriggio, in Campagna Bassa.

Mossa

S. MESSA VESPERTINA PER IL 40° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON MAURIZIO QUALIZZA

Presso il Santuario del Preval. Larga partecipazione di sacerdoti e fedeli accorsi da tutto l'Isontino e non solo.



Lun 05

INIZIO DEL CENTRO ESTIVO PER I NATI DAL 2008 AL 2014

Fino al 30 luglio. Il centro estivo inizia a Lucinico e continua a Mossa.



Dom 11

Madonnina

S. MESSA A CURA DEL "GRUPPO LATINO-AMERICANO"; CELEBRA DON VALTER MILOCCO

Ven 16

L'U.P. RICORDA IL 18° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONS. ANTONIO VITALE BOMMARCO
Arcivescovo Metropolita di Gorizia dal 1982 al 1999.

Lun 19

Mossa

COMMEMORAZIONE DEL 106° ANNIVERSARIO DELLA "BATTAGLIA DEL PODGORA"

Omaggio ai Carabinieri e ai Finanziari caduti nel fatto d'arme.

Ven 30

PELLEGRINAGGIO DELL'U.P. A BARBANA

La S. Messa viene celebrata alle ore 17.30. Il pellegrinaggio si conclude con un momento conviviale in un locale della zona lagunare.



agosto

Dom 01

INIZIO DEL CAMPO ESTIVO A FUSINE IN VALROMANA (UD) PER 30 RAGAZZI DALLA 3ª MEDIA ALLA 2ª SUPERIORE DELLA NOSTRA U.P.

La bella esperienza si conclude sabato 7 agosto.

Dom 08

Mossa

DURANTE LA S. MESSA, RICORDO DELLE VITTIME DELLA "STRAGE IN ZENTA" DELLA 1ª GUERRA MONDIALE

Mer 11

Mossa

42° ANNIVERSARIO DELL'INSEDIAMENTO DELLA MADONNA DEL PREVAL



Sab 14

Mossa

ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE (1927)

Dom 15

Mossa

FESTA DELL'ASSUNTA

Alle ore 12.00 preghiera dell'Angelus e benedizione dei mezzi di trasporto. Dalle 17.00 alle 18.00, concerto di campane a cura dell'Associazione Suonatori Campane "Grup Cultural Furlan Scampanotadors Mossa". Alle 18.30 S. Messa solenne sul sagrato della chiesa, animata dalla coro "Magno cum Gaudio" e dalla "Corale San Marco" di Mossa. Segue la processione.



Lun 16

Lucinico

CELEBRAZIONI PER S. ROCCO

Alle 18.30 presso la chiesetta di Pubrida, recita della coroncina; segue la S. Messa solenne. Al termine, "cena paesana" nel cortile della Cjasa.



AGENDA GIUGNO/NOVEMBRE 2021

Dom 22

Lucinico

PREMIAZIONE DEL CONCORSO ONLINE "L'ADDOBBO PIÙ BELLO"

Al termine della S. Messa delle ore 9.30. Iniziativa "Farfalle nei borghi", in occasione della festività di San Rocco.



Mar 24

Lucinico

IL GRUPPO SCOUT LUCINICO 1 - FSE, INIZIA I CAMPI ESTIVI

A Collina (Forni Avoltri) per 11 lupetti; a Cervignano del Friuli per 13 coccinelle e per 10 guide.

Lun 30

Lucinico

PRESENTAZIONE DEL GIORNALE "LUCINIS - ANNO 2020"

settembre

Mar 14

Lucinico

ALLA S. MESSA SERALE PRENDONO PARTE ALCUNI RAPPRESENTANTI DELLA DELEGAZIONE DELL'ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO PER LA FESTA DELL'ESALTAZIONE DELLA S. CROCE

Sab18

Lucinico

BENEDIZIONE DI UN NUOVO CROCIFISSO CAMPESTRE

S. Messa solenne in località Gardis'ciuta presieduta da don Valter Milocco.



Mossa

PRESSO IL MUNICIPIO, INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA "NEGLI OCCHI DI CHI GUARDA", CON FOTOGRAFIE DI STEFANO SCANFERLA

Dom 26

SI CELEBRA LA 107ª GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

ottobre

Ven 01

Lucinico

BENEDIZIONE DELLE ROSE

Nella ricorrenza di S. Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa.

Dom 03

APERTURA DELL'ANNO CATECHISTICO 2021/2022

Lucinico

ALLE ORE 12.00 IN CHIESA, SI TIENE LA SUPPLICA ALLA MADONNA DI POMPEI

Nel pomeriggio, presso il cippo di Strada Vecchia, cerimonia in ricordo dei caduti lucinichesi della Prima Guerra Mondiale.

Dom 10

Mossa

GIORNATA EUCARISTICA

S. Messa solenne e adorazione eucaristica personale. Alle 18.00 canto dei vesperi e processione con il SS.mo lungo le vie del paese.

Sab 23

Lucinico

CONCERTO CON IL CORO POLIFONICO MISTO CORALE ZUMELLESE DI MEL (BELLUNO) E IL GRUPPO POLIFONICO CLAUDIO MONTEVERDI DI RUDA
21° Festival Internazionale Cori 2021 d'Europa.

Dom 24

Madonnina

S. MESSA A CURA DEL "GRUPPO LATINO AMERICANO" CON DON VALTER MILOCCO

Gio 28

Madonnina

FRANCESCO VITALE DEL CAMMINO NEOCATECUMENALE VIENE ORDINATO DIAcono A VARSAVIA

Ven 29

Mossa

IN CHIESA, CONCERTO D'ORGANO A CURA DI GIOVANNI FELTRIN

13° Festival organistico internazionale friulano G.B. Candotti.

Dom 31

Lucinico

CRESIME DI 16 RAGAZZI

Barletta Aurora, Bellon Ginevra, Benetti Giulia, Bertossi Asia, Bertossi Micol, Cocolin Alberto, Estrelli Giacomo, Famos Benedetta, Giordano Samuele, Kouè Samuel Bekan, Medeot Stella, Palumbo Letizia, Pierattoni Angela, Russian Carlotta, Sandrigo Emma, Trovato Giovanni.



Mossa

CRESIME DI 6 RAGAZZI

Iancis Bianca, Kovacic Francesco, La Vena Eric, La Vena Lisa, Pasquali Davide, Santangelo Vadim.



AGENDA GIUGNO/NOVEMBRE 2021**novembre****Lun 01****Lucinico**

PRESSO IL MONUMENTO DI VIA BERSAGLIERI, CERIMONIA IN RICORDO DEI CADUTI LUCINICHESI DELLA I GUERRA MONDIALE
Al pomeriggio la liturgia dei defunti si svolge in chiesa causa maltempo.

Mossa

S. MESSA SOLENNE LA MATTINA E LITURGIA DEI DEFUNTI AL POMERIGGIO

Si svolgono in chiesa causa maltempo; in cimitero si tiene comunque il ricordo dei caduti di tutte le guerre.

**Gio 04****Lucinico**

ARRIVO DELLA FIACCOLA ALPINA IN PIAZZA S. GIORGIO. AL MONUMENTO AI CADUTI UN MOMENTO DI PREGHIERA

Mossa

S. MESSA IN COLLE BLANCHIS NELLA MEMORIA DI SAN CARLO BORROMEO

Sab 06**Mossa**

S. MESSA CON IL GRUPPO ALPINI DI MOSSA NEL 25° DI FONDAZIONE
Con la partecipazione del "Coro C.A.I.".

Ven 12**Lucinico**

MANIFESTAZIONE DELLE A.C.L.I. IN RICORDO DI MONS. LUIGI FAIDUTTI A S. LEONARDO DI CIVIDALE

Dom 14**Madonnina**

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO
S. Messa solenne cantata dal "Coro Parrocchiale", presentazione dei doni all'altare, canto del Te Deum. Riconoscimento del premio "Madonnina ringrazia" in memoria di Donatella D'Amato; segue la benedizione dei veicoli e mezzi di trasporto e l'autofinanziamento per le attività della Parrocchia.

**Lucinico**

S. MESSA PER I DEFUNTI CHE CI HANNO LASCIATO NEL CORSO DI QUEST'ULTIMO ANNO
Nel pomeriggio, in cimitero.

42ª RASSEGNA DI SAN MARTINO

Alle ore 17.00 in Sala S. Giorgio. Con la partecipazione della "Coral di Lucinis" e del "Coro Monte Sabotino" di Gorizia.

Dom 21**Lucinico**

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO
S. Messa solenne cantata dalla "Corâl di Lucinis", presentazione dei doni all'altare e canto del "Te Deum". Benedizione dei mezzi agricoli e, presso il Centro Civico, interventi delle autorità e i riconoscimenti ai nati nell'anno 1940/41: agricoltori, artigiani e commerciali. Nel pomeriggio solenne Adorazione eucaristica.

**Mer 24****Mossa**

DURANTE LA S. MESSA SERALE SONO PRESENTI I NATI NEL 1954 PER RICORDARE LA COETANEA MARIA TERESA BRAIDOT

Dom 28**Mossa**

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO
S. Messa solenne cantata dal coro "Magno cum gaudio", presentazione dei doni all'altare e canto del "Te Deum". Benedizione dei mezzi agricoli davanti al sagrato della chiesa. Alla sera, in sala don Bosco "Concerto per il paese" a cura dell'Orchestra Fil(m)armonica.

Mar 30**Mossa**

FESTA PATRONALE DI SANT'ANDREA APOSTOLO

S. Messa solenne e "Premio Sant'Andrea 2021". Celebrazione presieduta da don Mirko Franetovich. Al termine, castagnata sul sagrato della chiesa grazie alla collaborazione degli Alpini. La giornata è inoltre allietata dal suono delle campane dal "Grup Cultural Furlan Scampanotadors Mossa".

**ANAGRAFE
GIUGNO-NOVEMBRE****LUCINICO**

Battesimi: **5** (3 maschi, 2 femmine)

Cresime: **16** (5 maschi, 11 femmine)

Matrimoni: **1**

Funerali: **25** (11 maschi, 14 femmine)

MADONNINA

Battesimi: **1** (maschio)

Matrimoni: **1**

Funerali: **4** (maschi)

MOSSA

Battesimi: **6** (1 maschio, 5 femmine)

Cresime del 2 giugno
17 (5 maschi, 12 femmine)

Cresime del 31 ottobre
6 (4 maschi, 2 femmine)

Matrimoni: **11**

Funerali: **10** (4 maschi, 6 femmine)

CONCORSO PRESEPI ONLINE

2021

1 realizza il tuo presepe

2 scatta alcune foto o realizza un piccolo video

3 invia con: IL TUO NOME, LA TUA ETÀ', DESCRIZIONE DELL'OPERA (lavoro svolto, materiali usati ecc...)



Le FOTO e i VIDEO
VERRANNO
PUBBLICATI sulla
pagina FACEBOOK
dell'U.P.

Ecco tutti gli indirizzi e le info:

MADONNINA

Invia a: presepimadonnina@libero.it entro e non oltre le ore 12.00 del 24 dicembre 2021. Le foto dei presepi verranno esposte in chiesa, chiunque potrà votarle! Le premiazioni, suddivise in diverse categorie, si terranno in chiesa il 6 gennaio 2022, al termine della S. Messa delle ore 9.30. Info: Raffaella (cell. 3392183683).

LUCINICO

Invia a: presepilucinico@gmail.com entro e non oltre le ore 12.00 del 26 dicembre 2021. Le premiazioni, suddivise in diverse categorie, si terranno in chiesa il 9 gennaio 2022, al termine della benedizione dei bambini delle ore 15.30. Info: Valentina (cell. 3343540547).

MOSSA

Invia a: parrocchia.mossa@gmail.com entro e non oltre le ore 12.00 del 26 dicembre 2021. Puoi inviare anche le foto dell'Albero di Natale e partecipare al "Concorso Albero di Natale". Le premiazioni, suddivise in diverse categorie, si terranno in chiesa il 6 gennaio 2022, al termine della benedizione dei bambini delle ore 15.30. Info: Mariangela (cell. 3288074948).



Come eravamo...

LA RUBRICA DEDICATA ALLE IMMAGINI DEL PASSATO DELLE
NOSTRE COMUNITÀ E DEL NOSTRO TERRITORIO



1971 - Prime Comunioni celebrate da don Luciano in Madonnina, nella nuova chiesa da poco costruita
- Foto di Laura Loviscig -

Hai una foto del passato che vuoi veder pubblicata sui prossimi numeri de *La Pieve*? Inviata a segreteria@chiesalucinico.it oppure, se in formato cartaceo, portala direttamente presso l'Ufficio parrocchiale della tua parrocchia.

MADONNINA

Parrocchia N. S. di Lourdes

Via Brigata Campobasso, 12 - 34170 Gorizia

Tel./fax: 0481 391995

ORARI UFFICIO: gio. h 16.00 - 17.30

S. MESSE:

Feriali gio. h 17.30

Prefestive h 20.00 - Festive h 9.30

CARITAS:

il III° martedì del mese, h 16.00 - 17.00

LUCINICO

Parrocchia S. Giorgio Martire

Via G. Cesare, 25 - 34170 Gorizia

Tel./fax: 0481 391660

E-mail: segreteria@chiesalucinico.it

Sito: www.chiesalucinico.it

ORARI UFFICIO: mar. e gio. h 18.00 - 19.00

S. MESSE:

Feriali e Prefestive h 19.00

Festive h 08.00 e h 9.30

CARITAS:

"Ciasa Pre Pieri" Via G. Cesare, 23

mar. h 18.00 - 19.00

MOSSA

Parrocchia Sant'Andrea Apostolo

Via XXIV Maggio, 55 - 34070 Mossa

Tel./fax: 0481 80001

E-mail: parrocchia.mossa@gmail.com

Sito santuario Preval: www.santuariopreval.it

ORARI UFFICIO: mar. h 10.30 - 12.30

S. MESSE:

Feriali mer. h 18.00 - Prefestive h 18.00

Festive h 11.00 e h 18.00

Parroco don Moris Tonso cell.: 340 2557681 - e-mail: moris_don@yahoo.it

Vicario parrocchiale padre Vasile Soptea cell.: 344 1649390

Diacono Mario Petri cell.: 334 2938368



SCANSIONA E
SEGUICI SU



SCANSIONA E
SEGUICI SU



La Pieve

GIORNALINO DELL'UNITÀ PASTORALE DI MADONNINA, LUCINICO, MOSSA

Direttore responsabile: don Moris Tonso (parroco).

Collaboratori: Anna Maria Adedori, Eleonora Barra, Michela Battaglia, Valentina Benedetti, Mariangela Bullitta, Loretta de Fornasari, Alessandro Famos, Paolo Macuz, Eleonora Marega, Sandro Marega, Renzo Medeossi, Donatella Porcedda.

Progetto grafico e impaginazione: Sandro Marega, Valentina Benedetti.

Si ringraziano tutti coloro i quali hanno contribuito alla realizzazione degli articoli.

Stampa: oplaprint.it

